



Mario, il giardiniere dei sogni

di Gerardo Melchionda



(Mario Calderaro, "Rachele")



<<Non rifiutare i sogni>>
ripete.
Mario è la storia di una vita,
ricca fino allo spasimo,
di moti e risonanze interne
iniziata al di fuori del mondo.
Mario, un compagno coerente,
un eterno bambino affettuoso,
monumento della Piazza sempre più vuota,
gioca con tutti,
con uomini stanchi,
con donne infelici,
con bimbi meravigliati,
con i cani, con i gatti, con le formiche.
La sua luce cerca i primi e gli ultimi,
in qualsiasi buio.
Gioca con le foglie verdi,
si intrattiene con la fantasia.
La sua vita è un sogno!
Corre senza scarpe



sulle strade spinose.
Blocca senza guanti
il pallone aggressivo.
Non ha bisogno di divise,
la sua pelle è il suo vestito
per tutte le occasioni.
Mario è un folletto,
a volte è un elfo.
Provate a chiamarlo!
E' lì in soccorso di chi barcolla.
Basta chiudere gli occhi
per convocare l'assente,
per ritrovar la sua voce
e procurarsi visioni felici.
Mario,
una nuova aspirazione alla felicità
nell'amore per l'altro
quando l'altro non è il limite della nostra libertà
ma la sua condizione,
quando non è realtà esterna,
ma quella parte di noi stessi
che ci manca e egli ci chiama a essere.
Se noi li cerchiamo, se noi lo vogliamo,
se andiamo loro incontro
i sogni si trasformano in realtà.